

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



In corsa per il congresso: Marino prosegue il suo tour

## Matrimoni e adozioni Marino e il feeling con il mondo gay

Il senatore: prima avevo qualche pregiudizio, ora dico basta ritardi  
Riconoscere i diritti senza leggi speciali. E lancia il modello inglese

### Il racconto

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Zaino in spalla, passo da montagna. Mentre sbarca al Gay Village di Roma e sale sul palco fluorescente attrezzato con due sgabelli - uno per lui, uno per l'intervistatore -, Ignazio Marino ha stampata in faccia quell'espressione stupita. E non è l'effetto della scenografia psichedelica. È lo stupore di un "italiano di ritorno" per un paese, il «nostro», in cui «se in una coppia gay uno dei due si ammala e finisce oltre il muro della rianimazione può diventare per l'altro un estraneo, dobbiamo attuare la Costituzione, ci sono un milione e mezzo di coppie omosessuali a cui non sono garantiti i diritti fondamentali, l'Italia è tra i pochi paesi in Europa che non ha una legge a loro tutela». Con lui c'è Ivan Scalfarotto, regista dell'incontro - e del programma per la parte sui diritti civili.

li. E c'è la moglie, Rossana, che guarda la scena con l'aria di chi pensa: «Ma che c'è di strano?». In passato - confessa Marino - «qualche pregiudizio lo avevo anche io». Sono stati gli anni trascorsi negli Stati Uniti, la naturalezza di certi gesti a fargli cambiare idea: «A scuola di mia figlia c'erano bambini cresciuti in famiglie omosessuali: erano felici e alle loro feste c'era un clima assolutamente naturale».

Quindi, misura le parole. Ma il messaggio che ha da dire è molto chiaro. Per obiettivo: «Riconoscere i diritti delle coppie gay». E strumenti: «Il modello anglosassone e tedesco», spiega, senza bisogno di aggiungere altro, perché il pubblico che ha davanti sa bene che, nella sostanza, è più o meno come dire «matrimonio» con un'altra parola. Nozze gay? «Civil partnership», risponde lui molto british. E sulle adozioni: «Approviamo intanto la legge per consentirle ai single». E poi per le coppie omosessuali «studiamo la cosa da un punto di vista scientifico, lasciando fuori convinzioni ideologiche». Imma Battaglia, patròn di casa, su questo storace un po' il naso. «Ma io non mi sono

pronunciato contro, sto studiando, dovete avere un attimo di pazienza», le spiega lui dietro il palco.

**L'endorsment**, comunque, con tanto di appello a più voci - da Paola Concia a Scalfarotto - c'è già. E anche l'abbraccio del pubblico, che segue uno schema semplice. Fischietti per la Binetti. E applausi per il chirurgo che per primo in Italia ha trapiantato un malato di Aids. «Viene dalla società civile, conosce gli Usa, si candida per qualcosa e non contro qualcuno, è laico», spiega nell'ordine Claudio, seduto in prima fila. «Anche sulle adozioni l'impostazione è giusta, solo che gli studi ci sono già: i bambini crescono benissimo», tira le somme Cristiana Alicata, quella che al Lingotto le aveva cantate a Franceschini: «Perché non vieni al Gay Pride?». Alla fine Marino strappa persino qualche iscritto in più per il Pd. «Dice cose semplici, ma se guardiamo all'Italia è fantascienza», dice Chiara Lalli, l'autrice di «Buoni genitori», fresca di tessera. «Finalmente non siamo noi che dobbiamo andare ad elemosinare i nostri diritti a casa degli altri», lo «benedice» la stessa Imma da neotesserata, sfidando Franceschini e Bersani a seguire il suo esempio: «Venite qui anche voi e diteci quali sono le vostre proposte».

«Volentieri», fa sapere Bersani, anche se la sua uscita «contro» matrimoni e adozioni non è piaciuta. E Franceschini? Sull'argomento non si è ancora pronunciato. Ma, come dice Debora Serracchiani, dovrà trovare la sintesi tra lei, che su matrimoni e adozioni dice «non sono contraria» e Paola Binetti che bloccò anche l'emendamento contro l'omofobia inserito dal governo Prodi nel pacchetto sicurezza. ♦

### I modelli

Dalle Unioni civili  
alla Civil partnership

**Civil partnership** Creato in Gran Bretagna, riconosce alle coppie omo gli stessi diritti-doveri del matrimonio civile.

**Pacs** Approvato in Francia nel 1999, il Patto civile di solidarietà riconosce i diritti-doveri delle coppie di fatto, omosessuali o etero.

**Dico** «Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi» era la formula con cui il Governo Prodi propose di riconoscere alcuni diritti e doveri discendenti dai rapporti di «convivenza».

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri

La figura di Fortebraccio  
e il caso  
del corsivista Vertical

Camilleri, è venuto ad abitare, sul nostro pianerottolo, Fortebraccio. Sì, Mario Melloni, Dc, partigiano bianco, direttore del «Popolo», edizione clandestina per il Nord Italia, prima di diventare, ormai comunista, l'indimenticato Fortebraccio. Qualche giorno fa, un Corsivista Vertical, come direbbero gli spagnoli, ha scritto: «Era un grande giornalista, certo. Ma dalla parte del torto. Attaccava i dissidenti dell'Est invece dei loro persecutori». Quando si dice che l'Elzevirista Vertical, alla buonanima di Fortebraccio, gliele ha cantate chiare! Coraggio leonino: Fortebraccio ci ha lasciati 21 anni fa!

Sarebbe opportuno, visti i tempi, non qualificare di vaglia un giornalista italiano: la parola vaglia potrebbe ingenerare qualche equivoco. Che Fortebraccio sia diventato nostro vicino di casa mi dà piacere e mi spaventa, per un confronto impossibile. E il Corsivista Vertical, come Lei lo chiama, forse, non ha mai letto un rigo di Fortebraccio: per il 90 per cento dei suoi scritti egli si occupò della politica italiana ed era tutt'altro che un trinariciuto, ma un elegante gentiluomo lombardo di quelli di cui si è perso lo stampo. È opportuno ricordare perché fu cacciato dalla Dc. Egli, e un altro collega Dc, si rifiutarono di votare per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico. Pochi giorni prima era stato lanciato un appello che raccolse le firme di migliaia di intellettuali, Arturo Carlo Jemolo in testa. Questione di coscienza, se il nostro Corsivista riesce a capire. Andreotti difese Melloni contro la direzione Dc che ne voleva, stalinisticamente, l'espulsione. Ebbe la peggio. Gli aguzzini fecero correre su di lui voci diffamatorie. Gravissima la sua colpa: l'aver previsto quello che sarebbe successo con le basi Usa in Italia. Ricorda la manifestazione contro i missili a Comiso? Ha letto quello che è capitato a Vicenza?

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it